



CITTA' DI NOALE

Assessorato alla Cultura

Egisto Lancerotto – note biografiche

Egisto Lancerotto nacque a Noale il 21 agosto 1847, ma già nel 1853 si trasferì con la famiglia a Venezia, dove compì gli studi e svolse la sua attività artistica, affermandosi tra i protagonisti della **Scuola veneziana del secondo Ottocento**.

Fu allievo dell'**Accademia di Belle Arti dal 1867 al 1874**, distinguendosi per diversi premi e segnalazioni. Ai tempi della formazione è riconducibile la realizzazione nel 1884 del grande dipinto di storia dal titolo *L'assedio di Firenze*, ispirato all'omonimo romanzo di Francesco Domenico Guerrazzi; quest'opera rimase tuttavia un unicum nella produzione dell'artista, che sviluppò la sua attività pittorica su altra scala, dedicandosi soprattutto alla realizzazione di **dipinti da cavalletto, per lo più di genere**, e di diversi **ritratti**, nei quali espresse indubbie capacità d'introspezione del soggetto.

Anche i contemporanei riconobbero in Lancerotto originalità e carattere, esaltandone le qualità di interprete del vero e le capacità di indagatore dei costumi del proprio tempo. Gli anni della maturità furono contrassegnati da una ricca produzione di **briosi soggetti** ambientati per lo più nel contesto lagunare, connotati da una vivace vena narrativa e intrisi di un **realismo schietto e bonario** colto per via, ma poi sapientemente rielaborato in *atelier*.

Nonostante qualche notevole ambientazione vedutistica, la sua fu in larga misura una **pittura d'interni, popolari o borghesi**, dove i suoi personaggi si muovono da protagonisti sulla scena di una **narrazione efficace e partecipata** (*Scuola di pittura; Il disegno dal vero; La dormiente*).

Straordinaria è la **galleria dei soggetti** che lo sguardo acuto, ironico e talvolta compiaciuto dell'artista sa mettere in scena, descrivendo con levità non solo i tratti più facili dei caratteri d'ambiente, ma anche la trama di più profondi sentimenti: egli seppe ad esempio indagare con straordinaria sensibilità i **più intimi affetti famigliari** (*Il nonno malato; Primi passi; Felicità Materna*), o i **giochi seduttivi di giovani amanti** (*Idillio; Fidanzati; Fidanzati nel parco*).

Un nucleo assai cospicuo di opere di Egisto Lancerotto - settantanove dipinti e diciannove disegni - costituisce oggi la **Collezione Civica di Noale**, città alla quale pochi giorni prima della morte l'artista legò con **atto testamentario** arredi, suppellettili e tutte le opere rimaste nel suo studio al Lido di Venezia, prima dell'ultimo ritorno al paese d'origine.

Questi dipinti, collocabili in un ampio arco cronologico, documentano in maniera esaustiva l'intero **iter dell'uomo e dell'artista**: dai rari **studi accademici**; al grande **quadro di storia**; a numerosi **dipinti di genere** risalenti al periodo più felice della sua piena maturità collocabile soprattutto negli anni Ottanta; a **straordinari saggi ritrattistici**; ad alcuni testi tardi venati d'**accenti di simbolismo**; a quanto rimane della ricca **produzione disegnativa**, oggi in gran parte perduta.

La collezione di Noale costituisce indubbiamente una delle principali fonti per la conoscenza dell'opera di Lancerotto, ma non è stato fino ad oggi possibile definire il **catalogo completo dell'artista**, in quanto la sua ingente produzione pittorica è per lo più conservata in collezioni private o ancora circolante sul mercato antiquario.

Lancerotto fu un artista che ebbe in vita grande **riscontro di pubblico e di mercato**, ricercato per la vena vernacolare e ironica, nonché per la sottigliezza psicologica di tanti suoi personaggi soprattutto femminili, connotati da caratteri di sensualità veicolati da un ricco colorismo.

Assai **intensa fu la sua attività espositiva** che, soprattutto a partire dagli anni Settanta, portò la fama dell'artista in molte città italiane ed europee, creando per lui opportunità di contatti e di arricchimento culturale.

Soprattutto a partire dalla metà degli anni Ottanta egli iniziò ad avvertire la necessità di superare la sigla di un certo bozzettismo, che rischiava di vincolarlo alla riproposizione di temi, di tipi e stereotipi grati al mercato. Questo processo si profilò soprattutto a partire dal 1895, anno della prima **Esposizione Internazionale di Venezia**, alla quale parteciparono numerosi artisti stranieri portatori di un orientamento verso una **pittura di esplicita pregnanza simbolica**. Le Biennali costituirono una straordinaria occasione di confronto e di verifica anche per Lancerotto, che partecipò, nonostante qualche cocente delusione come il rifiuto nel 1897 del suo dipinto *Chioggiotti in porto* oggi alla **Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro di Venezia**, a quattro edizioni (II, III, IV, IX).

A partire dagli anni Novanta Lancerotto iniziò gradualmente a diradare la propria attività espositiva, rimeditando profondamente sulla sua opera, con esiti per lo più poco grati alla critica.

L'artista sembra subire nel momento dell'estrema maturità il **fascino della cosiddetta "pittura d'idea"**, ridefinendo temi e linguaggi: la stesura cromatica si fa larga e pastosa, sostenuta da un'insistita ricerca d'effetti di superficie, che alterna zone dense di materia a brani scabri dal sapore non finito (*Il sogno; Luce fra le piante*).

Tema prediletto continua ad essere l'**immagine femminile**, ma le figure di questi anni sembrano quasi svuotarsi dei valori plastici, acquisendo un'essenza diafana e incorporea, imponendosi sulla scena con forme sinuose, fluenti, intrise di luce (*Concerto; Vendemmiatrice; Ragazza con piccioni*).

Siamo dunque di fronte ad un artista che, **protagonista di un complesso periodo di transizione**, manifestò la volontà di uscire dalle strettoie di un 'ottocentismo' oramai di maniera, mettendo in discussione sé stesso e la propria dimensione espressiva, mostrando di recepire, seppur in modo problematico attraverso un processo non certo privo di contraddizioni e di ambiguità, gli stimoli di una nuova complessa cultura figurativa proiettata verso la contemporaneità.

Negli ultimi anni della sua vita, ormai stanco e malato, **Lancerotto si ritirò a Noale**, circondato dall'affetto di pochi amici ed estimatori, personaggi dei quali rimane toccante memoria in alcuni ritratti della collezione civica.

Aggravatesi le sue condizioni di salute, tornò a **Venezia** per essere curato all'Ospedale Civile, ma la **morte lo colse il 30 maggio del 1916**.

Monica Pregnolato

*Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per l'area metropolitana di Venezia e le provincie
di Belluno, Padova e Treviso.*